

L'emergenza giovanile



L'intervista **Michele di Bari**

Giuseppe Crimaldi

Un tavolo in Prefettura per rafforzare il patto educativo delle istituzioni.

Prefetto Michele di Bari, in che cosa consiste?

«Il progetto nasce da una visione chiara. Non si combatte la violenza con la sola repressione, ma con la costruzione di alternative credibili, nella consapevolezza che lo sviluppo sociale ed economico del territorio passa necessariamente per la promozione della legalità e la prevenzione della devianza minorile e della criminalità. Abbiamo intenzione di

strutturare un tavolo permanente di coordinamento, con una governance chiara. Occorre una regia unica, capace di coordinare politiche, competenze, risorse e responsabilità in modo sinergico e duraturo. E devo esprimere un pensiero riconoscente all'Arcidiocesi di Napoli, e in particolare al cardinale Domenico Battaglia, che ha dato vita al Patto Educativo».

Quali soggetti istituzionali e privati verranno coinvolti?

L'efficacia del modello dipende dalla sua capacità di essere inclusivo senza essere dispersivo, strutturato senza essere burocratico. Le forze dell'ordine, con la regia della Prefettura, provvedono all'analisi della criminalità e al controllo del territorio. In tale ottica saranno coinvolti la Procura della Repubblica per i minorenni e il Tribunale per i minorenni. Poi saranno coinvolti l'Ufficio Scolastico Regionale, le Asl e in particolare i Centri per le dipendenze e per la salute

«Sport e biblioteche smart salviamo i ragazzi a rischio»

► Il prefetto rilancia il patto educativo «Ma è necessario l'impegno di tutti» ► «Un tavolo unico di coordinamento ai giovani bisogna restituire la speranza»

mentale, la Regione Campania, la Città Metropolitana e i comuni dell'Area Metropolitana di Napoli. Fondamentale sarà anche il ruolo degli enti del Terzo Settore, chiamati ad operare in prima linea per assicurare un costante dialogo tra le istituzioni e la comunità giovanile».

Oltre a controllo del territorio, che cosa deve essere rafforzato?

«Il controllo del territorio è necessario. Fondamentale sarà la



L'IMPEGNO Il prefetto di Napoli, Michele di Bari

presenza visibile e costante delle forze dell'ordine in punti critici come le scuole, le piazze dello spaccio, i luoghi di aggregazione notturna, abbia un effetto deterrente. Ma fondamentale è la prevenzione. Ciò che va rafforzato con urgenza è la presenza educativa adulta. Servono presidi di comunità, capaci di stare nei quartieri con

continuità, autorevolezza e ascolto. È prioritario, inoltre, garantire il riscatto del tempo libero. Bisogna restituire ai giovani luoghi in cui fermarsi, non solo attraversare». **Va affrontato anche un altro aspetto: le periferie degradate fanno quasi sempre da sfondo ad azioni delittuose.** Il degrado non è solo un

problema estetico, ma un fattore criminogeno. Dove mancano illuminazione, pulizia, manutenzione, arredo urbano, servizi aperti, lì nasce il vuoto. E il vuoto viene riempito da chi ha la forza, non la ragione. Un adolescente, specie se già fragile, interpreta quel messaggio come una licenza. Per questo, bisogna operare con sempre maggiore forza nel recupero delle aree degradate. Il riferimento è chiaramente anche al modello

Caivano, che ha dato ottimi frutti in tal senso».

Che cosa direbbe lei oggi ai ragazzi che escono da casa con un coltello o una pistola addosso?

«Nessun ragazzo nasce con un'arma in mano. Uscire armati non è un atto di forza. È un atto di disperazione comunicativa. È il sintomo di una comunità che ha smesso di parlare con i suoi figli e ha permesso che altri insegnassero loro che uno dei linguaggi è quello della violenza. Le istituzioni devono creare una rete di anticorpi educativi, che è un po' l'obiettivo che si pone il progetto che stiamo strutturando. Bisogna creare un percorso coordinato che assicura l'immediato intervento dei servizi sociali, in grado di creare percorsi individualizzati di tutoraggio, formazione, supporto psicologico, coinvolgendo la famiglia come consapevole alleata. Le istituzioni devono tornare a presidiare simbolicamente e materialmente i territori, rendendo vivi i beni comuni, biblioteche, centri aggregativi, parchi, con gestioni partecipate. Mi sembra l'unica risposta possibile che possiamo dare ai ragazzi. Sono fiducioso che il lavoro corale di tutte le istituzioni, autorità giudiziaria, Regione Campania, Città Metropolitana, Comune di Napoli e della Città Metropolitana, forze dell'ordine, volontariato e società civile, che già svolgono un ruolo fondamentale sul tema e cui va il mio ringraziamento, possa contribuire a valorizzare il prezioso lavoro in atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campo rom, nuovo blitz censimento dei residenti

L'OPERAZIONE

Mattia Bufi

Quattro auto abbandonate, elettrodomestici, lavatrici, forni a microonde, condizionatori, scaldabagni e materiali ferrosi per circa 30 metri cubi. Tutto questo è solo una parte di quello che i carabinieri della compagnia di Poggioreale si sono trovati davanti ieri all'alba, quando sono entrati nel campo rom di via Del Riposo per la terza operazione ad alto impatto in pochi giorni dopo le altre due eseguite negli accampamenti di via Del Macello e via Grimaldi. Disposti dal comando provinciale di Napoli, i controlli mirano sia a vigilare sulla sicurezza ambientale e intervenire sulla illegalità diffusa che a censire gli abitanti dei campi.

IL DEGRADO

Il materiale ferroso ritrovato dai carabinieri versava in un'area comune, ed è stato interamente sequestrato. La stessa tipologia di rifiuti era accatastata all'interno dell'auto di un ventiseienne di origini rumene parcheggiata a poca distanza dalla sua abitazione e conteneva diversi elettrodomestici e rifiuti ferrosi. All'esterno della vettura, altri rifiuti della stessa tipologia. Una quantità di materiale tale da far venire il sospetto che in molti casi siano gli stessi abitanti della zona ad abbandonare gli elettrodomestici all'esterno del campo rom ritenendo questa procedura di smaltimento più «comoda» rispetto a quella di sversare il materiale in discarica come previsto dalla legge. L'uomo (che ha precedenti



IN AZIONE I carabinieri durante l'operazione in via Del Riposo

specifici) è stato denunciato. Sempre all'interno dell'area sono state rinvenute numerose sedie comunemente utilizzate in tutte le aule scolastiche, forse il frutto di furti avvenuti nelle scuole.

I BAMBINI

Seguita in diretta dalle telecamere del Mattino, l'operazione è proseguita con l'identificazione da parte dei carabinieri e della polizia municipale di tutti gli abitanti del campo: 71 adulti, di cui 20 con precedenti penali, e 22 minori, per un totale di 93 persone. «Quella di oggi è la terza opera-

zione di questo tipo che svolgiamo nell'arco di pochi giorni – spiega il comandante della compagnia di Poggioreale Tiziano Laganà - Negli altri due campi abbiamo trovato 400 chili di rame rubato, ma anche alcuni cani tenuti in condizioni di abbandono e di deperimento, anche questi probabilmente rubati perché già dotati di microchip». In quella che potremmo definire una «popolazione fantasma» si salvano però i bambini che in questo campo sono risultati censiti e iscritti a scuola: «La dispersione scolastica è un punto cardine sul quale interveniamo – conclude Laganà. Siamo di fronte a un problema sociale e la base di partenza è nell'istruzione dei bambini. Attività come queste sono importanti anche perché attraverso le segnalazioni ai servizi sociali abbiamo la possibilità di verificare che i minori seguano un percorso di studi».

**CARABINIERI IN AZIONE
«UN MONITORAGGIO
COSTANTE SUI LUOGHI
TRASFORMATI
IN DISCARICHE
A CIELO APERTO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

☒ BLATTE
☒ TOPI
☒ ZANZARE
☒ TARME E TARLI
☒ TERMITI
☒ CIMICI DEI LETTI
☒ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

TEL. 081 526 8122

345 68 64 515

WWW.DORTA.IT

1937-2025 • QUARTA GENERAZIONE

88 ANNI DI ATTIVITÀ